

Carissimi,

con l'Epifania, secondo il detto popolare, si chiudono le festività natalizie e con esse anche i segni e i simboli del Natale che hanno decorato le nostre chiese e le nostre case, persino negozi, bar, ipermercati, verranno riposti, in attesa di ricomparire a tempo debito. Tutto fa Natale, lo sappiamo bene, anche queste tradizioni popolari che contribuiscono a creare quell'atmosfera che ci aiuta ad entrare meglio nel clima natalizio purché, ovviamente, non si sostituiscano al mistero centrale della nascita di Gesù. Vorrei che riponendo i presepi, le luci, gli alberelli natalizi con quel pizzico di nostalgia che non guasta, avessimo tutti chiaro che l'unico Gesù bambino che mettiamo avvolto con cura in uno scatolone è solo quello rappresentato da una sua statua, una immagine. Gesù, quello vero, quello che abbiamo celebrato in questi giorni, che abbiamo voluto riaccogliere, rimane ancora con noi. Lui non lo riponiamo in attesa di qualche buona occasione, lui è venuto per rimanere con noi sempre. Sta a noi ora riconoscere i segni della sua presenza, compresi i segni della sua incarnazione nel mondo, i segni della sua fragilità ed umiltà che abbiamo contemplato nel presepe, i segni di quell'amore che lo ha portato a farsi uomo per noi e per la nostra salvezza. In ogni bambino che nasce; in ogni povero che geme; nel bene gratuito che riceviamo e quello che lo Spirito ci dona la grazia di compiere; nell'Eucarestia che celebriamo e riceviamo; nella comunità cristiana con tutti i suoi limiti, le sue fatiche, le sue lentezze; nelle periferie esistenziali; nelle piccole conquiste e gioie disseminate nei nostri giorni; nella Parola del Signore che consola e illumina; nei gesti della cura feriale che non cerca sempre il palcoscenico per apparire e per pretendere un grazie, ma rimane nascosta così che anche una "stalla" possa splendere di luce,... in tutto questo noi possiamo rivivere ogni giorno il mistero di un Dio vicino, di un Dio accogliente, di un Dio che non si impone con la forza se non quella della voce dei bambini e dei lattanti. Vorrei ringraziare tutti coloro che ci hanno aiutato a celebrare bene il Natale del Signore: chi ha preparato le nostre chiese, chi ha servito le nostre liturgie, chi ha sostenuto la musica e il canto nel quale abbiamo sentito l'eco del coro degli angeli che, in quella santa notte, hanno cantato: "Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". Vorrei ringraziare chi ha regalato un segno di solidarietà alla propria comunità parrocchiale, partecipando così ai bisogni che sono sempre tanti. Un grazie speciale lo vorrei riservare a chi ha allestito i presepi e le sacre rappresentazioni nelle nostre tre Parrocchie. Proprio quest'anno ricorrono gli 800 anni da quando S. Francesco a Greccio per la prima volta ha dato avvio a questa bellissima tradizione. Non mi spiacerrebbe che dal prossimo anno a Sant'Angelo si proponesse un presepe vivente al termine della S. Messa della notte celebrata in Basilica, magari a partire dai due gruppi teatrali dei nostri oratori, per coinvolgere genitori e bambini della catechesi, le pive dei giovani e degli scout e il gruppo di zampognari che da anni suonano alla Ranera. La butto lì e chissà che qualcuno tenga presente questo mio suggerimento, desiderio e auspicio. Un momento che potrebbe favorire un coinvolgimento migliore e convergente, purché la priorità non sia quella di fare bella figura e ricevere gli applausi di qualcuno, ma di vivere anzitutto meglio per sé stessi e poi far vivere meglio agli altri il mistero del Natale.

Ci tengo anche a chiarire una scelta che ho fatto e che sembra aver lasciato male qualcuno. In Basilica davanti all'altare quest'anno è stato messo solo il piccolo Gesù. Il motivo è molto semplice da spiegare: con una capanna a grandezza naturale sul sagrato, messa in piedi dal caro Bruno Cerri ed un bellissimo presepe che il sig. Rossi e i suoi amici e collaboratori hanno allestito presso l'altare della Madonna, non ho ritenuto opportuno realizzare una terza natività. Il motivo più importante però è un altro. L'altare non è il luogo più adatto per realizzare queste "rappresentazioni", a meno che non si possa fare diversamente. Esse finiscono per distogliere l'attenzione dal fatto che l'altare non è il luogo dove il mistero della salvezza viene "rappresentato", ma dove esso si "RIPRESENTA". Le parole si assomigliano, ma tra l'una e l'altra c'è un abisso. Se uno è più attratto da delle statue che dal fatto che l'altare è il luogo dove Cristo si rende presente, si incarna e si offre a noi, beh forse è il caso che ci rifletta un po' sopra. Le statue di Maria e Giuseppe sono state date in prestito alla Parrocchia di Maria Madre della Chiesa che non ha realizzato nessun altro presepe né dentro né fuori la chiesa, così da godere anch'essa di una natività, davanti all'altare; ma in questo caso ci sta.

**Il vostro parroco**